

D.c.r. 27 luglio 2016 - n. X/1168**Ordine del giorno concernente gli interventi per il contrasto alla violenza di genere**

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 309 «Assestamento al bilancio 2016/2018 – I provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali»;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	73
Consiglieri votanti	n.	72
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	72
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 25936 concernente gli interventi per il contrasto alla violenza di genere, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia
premesse che

- secondo l'ultimo rapporto ISTAT la violenza contro le donne è fenomeno ampio e diffuso. 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri;
- in data 10 novembre 2015 il consiglio regionale ha approvato il Piano Quadriennale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne allo scopo di: prevenire, far emergere e monitorare il fenomeno, proteggere, sostenere e reinserire le donne nel contesto socio-economico e professionale, formare e sostenere le competenze degli operatori, consolidare e incrementare la rete dei servizi esistenti e sperimentare modelli innovativi, realizzare un sistema di monitoraggio e controllo delle azioni previste dal piano;
- nei giorni scorsi le notizie di stampa hanno riportato la grande preoccupazione dei Centri Antiviolenza e delle Case delle Donne per il mancato impegno in bilancio, da parte della Regione, delle risorse trasferite dalla legge 119/2013 per il biennio 2013-14, destinate al finanziamento degli interventi operati dai centri antiviolenza che, in molti casi, rischiano la chiusura;

considerato che

- la Convenzione di Istanbul ha fra i suoi obiettivi quello di predisporre un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica; promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica; sostenere e assistere le organizzazioni e autorità incaricate dell'applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di adottare un approccio integrato per l'eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica;
- la legge 15 ottobre 2013, n. 119 recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province che prevede la diretta applicazione dei principi di diritto comunitario nell'interpretazione delle norme, ha ampliato le misure a tutela delle vittime di maltrattamenti e violenza domestica mettendo in campo e ripartendo fra le regioni risorse per finanziare un piano d'azione antiviolenza e la rete di case-rifugio. Ai sensi della legge 119/2013 il governo ha trasferito a Regione Lombardia, per il biennio 2013/2014, 2 milioni e 772 mila euro che non sono mai stati erogati a causa dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità;
- per gli interventi di contrasto alla violenza, regione Lombardia, stanziava risorse autonome per circa un milione di euro l'anno finalizzate al sostegno delle Reti antiviolenza coordinate dai Comuni. L'Assestamento al Bilancio 2016-18 però

prevede un appostamento di risorse pari a 400.000 euro per ciascun anno del triennio e le risorse impegnate sul 2016 sono a saldo delle assegnazioni effettuate con il precedente bando destinato a 13 delle 21 Reti territoriali;

considerato, altresì, che

se lo stanziamento rimane quello previsto nell'Assestamento, le risorse per il prossimo bando, destinato alle 13 reti rimanenti, non saranno disponibili e i comuni dovranno provvedere autonomamente ad anticipare le risorse necessarie agli interventi previsti dal Piano Regionale antiviolenza;

invita la Giunta regionale

compatibilmente con le risorse disponibili, a dare piena attuazione e continuità di finanziamento alle leggi nazionale e regionale di contrasto alla violenza sulle donne e al Piano quadriennale antiviolenza, in particolare per quanto riguarda gli interventi di contrasto alla violenza svolti dalle reti territoriali e dalle case e centri antiviolenza operanti sul territorio regionale, rendendo immediatamente disponibili le risorse della legge 119/2013 già trasferite a Regione Lombardia, anche prevedendo di svincolarle dai limiti imposti dal Patto di stabilità.”.

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quagliani

D.c.r. 27 luglio 2016 - n. X/1169**Ordine del giorno concernente il sostegno all'accordo di programma della Franco Tosi**

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto il progetto di legge n. 309 «Assestamento al bilancio 2016/2018 – I provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali»;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	68
Consiglieri votanti	n.	67
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	67
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 25945 concernente il sostegno all'accordo di programma della Franco Tosi, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

preso atto che

la Franco Tosi è una azienda storica lombarda nata nel 1881 come società privata per la fabbricazione di motori a vapore e caldaie per il settore tessile e subito dopo per la produzione di energia elettrica;

verificato che

il 9 giugno 2015 la Bruno Prezezi s.p.a. ha rilevato l'azienda dopo che, a causa di diverse vicissitudini, dagli anni novanta era entrata in una crisi pesantissima e nel 2013 il Tribunale di Milano aveva avviato un'amministrazione straordinaria per via di uno stato di insolvenza da 425 milioni di euro;

considerato che

durante la recente audizione in IV Commissione l'Amministratore Delegato Alberto Prezezi ha sottolineato il valore strategico dell'azienda nel campo della produzione di energia, ha comunicato la volontà di investire ulteriori 20 milioni di euro ma di non aver intenzione, alle condizioni attuali (1 milione di euro all'anno di affitto), di mantenere attivo il sito di Legnano, avendo la possibilità di espandere l'attuale sede buraghesse, ferma restando la salvaguardia di tutti i posti di lavoro;

atteso che

è emerso che è in corso in queste settimane un percorso con il MISE per cercare di scongiurare la dipartita da Legnano attraverso l'utilizzo degli strumenti previsti dalla legge 181/89;

considerato che